

«L'Europa deve modificare le normative»

RENDERE molto più rigorosa, chiara e cogente la normativa europea e italiana sui controlli e la manutenzione del materiale rotabile per il trasporto delle merci pericolose, oltre a ridurre la velocità dei convogli nei centri urbani a 20-30 km orari e far loro bypassare le zone abitate recuperando anche le stazioni e le tratte ferroviarie dismesse. Questi gli aspetti emersi nella seduta che la commissione territorio e ambiente del Consiglio regionale della Toscana ha dedicato al problema della sicurezza ferroviaria.

LA COMMISSIONE ha ascoltato, tra gli altri, la Protezione civile regionale, i sindacati, e l'Arpat. La responsabile della Protezione civile regionale, Cristina Francini, ha fornito gli ultimi aggiornamenti sulla situazione e spiegato che "adesso inizia la fase 2 e occorrerà verificare i danni e avviare le opere di ricostruzione". Il direttore tecnico di Arpat Roberto Gori, si è concentrato sulle regole che riguardano materiali pericolosi come il Gpl e ha spiegato il paradosso della cosiddetta 'normativa Seveso'. La normativa prevede precise procedure per la gestione di queste sostanze all'interno di depositi, ma le stesse norme non si applicano però nel caso del trasporto ferroviario. Il convoglio di Viareggio, e' stato spiegato, trasportava probabilmente circa 280 tonnellate di materiale, un quantitativo che all'interno di un deposito, avrebbe fatto scattare le procedure cautelative.

Molti gli aspetti sottolineati dai consiglieri. "La tragedia di Viareggio ha nomi e cognomi, non possiamo parlare dei massimi sistemi e deresponsabilizzare chi le responsabilità ce le ha: bisogna analizzare quanto accaduto, lo dobbiamo ai familiari delle vittime", ha detto Andrea Agresti (An-Pdl). Per Maurizio Dinelli (Fi-Pdl) e' "necessario aumentare le certezze sulle verifiche, anche se questo comportasse un aumento nel costo delle merci". Il capogruppo dei Verdi Mario Lupi (Verdi) ha sottolineato l'esigenza di conoscere con precisione quali materiali transitano sulle

strade, sulla rete ferroviaria e nei porti, e di essere informati sempre su tutti i possibili rischi.

Luca Paolo Titoni (Udc) ha espresso dubbi sull'assenza di ogni responsabilità da parte delle Ferrovie. Per Rosanna Pugnalini (Pd) bisogna "ascoltare con più attenzione tutte le segnalazioni che arrivano da chi sui treni e nelle stazioni ci lavora, e dai pendolari che viaggiano". Il capogruppo Prc Monica Sgherri (Prc) ha affermato che quello che non va è «il sistema sicurezza nel suo complesso», e che è «necessario investire di più su questo piuttosto che sull'Alta velocità».

